

SCIOPERO DEI TRENI DALLE 21 DI DOMANI

MILANO Sarà consultabile su Internet il programma dei treni a media e lunga percorrenza previsti in occasione dello sciopero proclamato dalle ore 21 di domani alle 21 di domenica. È quanto comunica Trenitalia, che suggerisce alla clientela di verificare la partenza anche dei treni in programma prima dell'inizio dello sciopero. Per avere le informazioni si potrà cliccare sul sito www.trenitalia.com oppure telefonare al numero unico 892021, da ogni telefono fisso senza comporre alcun prefisso. Trenitalia consiglia anche di prenotare il posto e ricorda che sono in prenotazione soltanto i treni che circoleranno durante lo sciopero. Oggi, invece, Pullman e autobus del Lazio circoleranno regolarmente. Il previsto sciopero di quattro ore del Cotral, infatti, è stato revocato a

seguito di un accordo intercorso presso la Regione Lazio. Ne danno notizia gli stessi sindacati che l'avevano indetto, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Faisa-Cisal.

Lunedì 14 aprile, poi, scioperano i controllori di volo aderenti al sindacato Cisl/Av. L'agitazione, informa l'Enav, ha carattere nazionale e durerà otto ore, dalle 10 alle 18.

Infine, ancora per oggi hanno indetto una giornata di sciopero i direttori degli istituti penitenziari, per rivendicare la natura dirigenziale della propria funzione e chiedere l'accelerazione dei tempi di riforma del proprio ordinamento, annunciata dal ministro della Giustizia Roberto Castelli fin dal suo insediamento e prevista in un disegno di legge.

Sotto
il cielo
di Baghdad

in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

economia e lavoro

Sotto
il cielo
di Baghdad

in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

G7 diviso sulla ricostruzione dell'Iraq

Oggi vertice a Washington sui debiti di Baghdad e la ripresa che non c'è

Roberto Rezzo

investimenti

Nuovo minimo storico per i Buoni del Tesoro

MILANO Nuovo minimo storico per i titoli di stato. Ad allungare la serie dei record è questa volta il bot trimestrale, sceso al 2,372% dal 2,405% segnato lo scorso 11 marzo. In lieve salita invece, i rendimenti dei bot annuali, al 2,297% dal precedente 2,211%. Scarsa la domanda sul trimestrale: solo 4,6 miliardi di euro a fronte dei 4 miliardi offerti. Per l'annuale, invece, la domanda ha toccato gli 11 miliardi contro i 7 miliardi offerti.

La domanda sui bot trimestrali è stata appena superiore all'offerta a causa di un problema tecnico al sistema utilizzato da alcuni operatori per l'invio degli ordini in asta. L'inconveniente non ha impedito al rendimento del titolo di registrare un nuovo minimo storico.

Dopo l'impennata di un quarto di punto fatta segnare a fine marzo, rendimenti in calo, ma sopra i minimi storici, anche per i Ctz 24 mesi, interamente collocati per 1,25 miliardi di euro, a fronte di una richiesta del mercato pari a 2,793 miliardi.

I titoli sono stati assegnati al prezzo medio di 96,12%, cui corrisponde un tasso annuo lordo del 2,33%, in calo di 0,13 punti rispetto all'asta precedente. Il minimo storico era stato toccato all'asta di fine febbraio 2003 con il 2,23%.

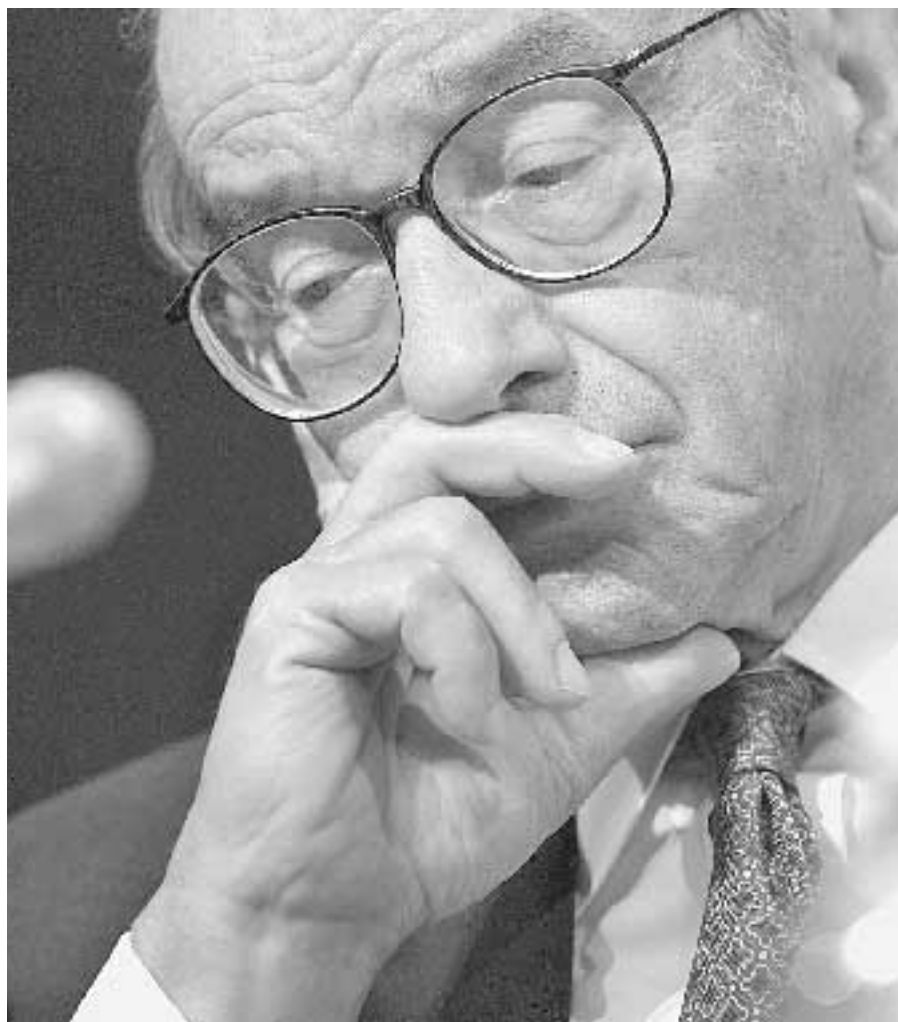
to per una sorta di sostegno morale alla guerra in Iraq. Il Giappone, attraverso le sue imprese petrolifere e di costruzioni, ha molti interessi in Iraq e, prima di sbilanciarsi sullo capitolo degli aiuti, vuole capire se i contratti stipulati con l'amministrazione di Saddam Hussein saranno onorati dal governo che gli americani metteranno alla guida del paese. Lo stesso interrogativo emerge dai commenti delle delegazioni di Francia e Russia, partner storici dell'Iraq, con in mano importanti contratti per lo sfruttamento delle risorse petrolifere che rischiano di non

valere più nulla. Persino gli inglesi, che dall'inizio alla fine sono stati al fianco degli americani nella campagna militare chiamata Iraqi Freedom danno segni di nervosismo: finora dall'amministrazione Bush hanno ricevuto molte promesse, ma tutti gli appalti sono saldamente nelle mani di imprese americane gradite alla Casa Bianca e Londra si è trovata nell'umiliante posizione di chi deve mercanteggiare per le briciole di qualche sub appalto.

L'appello all'unità del segretario al Tesoro, secondo alcuni ministri delle Finanze del G7 dovrebbe essere rivolto innanzi tutto all'amministrazione Bush, perché nel braccio di ferro tra il segretario alla Difesa, Rumsfeld, e il segretario di Stato, Powell, non è affatto chiaro chi sarà a comandare in Iraq.

Le difficoltà dell'agenda del G7 sono inasprite dalle poco rassicuranti previsioni del Fondo monetario internazionale sulla crescita economica, riviste dal 3,7 al 3,2 per cento, un valore che ancora pecca di ottimismo, secondo autorevoli analisti. Eppure l'intervento del Fondo e della Banca mondiale è determinante per non lasciare gli Stati Uniti da

soli di fronte a un paese con un'economia sull'orlo della bancarotta. Senza massicci investimenti per gli impianti di estrazione, l'oro nero iracheno non ha nessuna possibilità di trasformarsi in valuta circolante e le Nazioni Unite stimano il costo della ricostruzione in circa 20 miliardi di dollari per i prossimi dieci anni. Il successo della campagna militare deve ancora dimostrare di poter avere un impatto positivo sull'economia americana, e gli indici di borsa a Wall Street, rimasti praticamente invariati, la dicono lunga sulla scettica cautela dei mercati.



Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan

Entrate tributarie cresciute del 5,9%
Nell'Italia di Tremonti
si pagano più tasse,
ma i conti non sono a posto

ROMA Fare chiarezza sui conti pubblici sembra un'impresa titanica. Ieri alcuni organi di stampa davano informazioni contrastanti: fabbisogno in crescita in aprile (*Sole 24 Ore*) o debito in calo (*Corsera*)? Nel frattempo l'Economia ha diramato l'ultimo comunicato sulle entrate. Secondo la nota, le entrate tributarie dei primi tre mesi sono aumentate del 5,9% rispetto allo stesso periodo del 2002, per un totale di 68.685 milioni di euro. Insomma, nelle casse pubbliche (statali, regionali e di altri enti locali) sono entrati 3.838 milioni di euro in più. Anche i contributi sociali registrano un aumento consistente (+4,4%), con un incasso pari a 27.818 milioni di euro rispetto ai 26.645 del primo trimestre dello scorso anno. Secondo il ministero, il risultato è dovuto al buon andamento dell'Irpef e dell'Irpeg, alla buona evoluzione dell'Iva, alla tenuta degli incassi delle imposte di produzione, nonostante l'anticipo sulle accise richiesto a dicembre, si registra infine un lieve calo degli incassi di lotto e lotterie. Se si considera il solo mese di marzo, l'incremento delle entrate tributarie cresce del 5,6% rispetto all'anno scorso, mentre per i contributi sociali registrano una variazione positiva del 3,7%.

In altre parole, si pagano più tasse. «Non male per un governo che prometteva riduzioni di cinque punti», commenta con ironia il senatore della Margherita Natale D'Amico. In effetti, lo sgravio Irpef tanto reclamizzato non compare dai numeri forniti dal Tesoro. E dalla nota diffusa non si vede neanche un'altra cosa: il fabbisogno crescente. Si tratta della voce più delicata del bilancio italiano, visto che a fine anno questo dato (che rappresenta

Visco: le notizie
fornite dal governo
non sono trasparenti
A fine anno ci sarà
un buco rilevante

la somma che lo Stato deve procurarsi emettendo titoli) va ad ingrossare l'enorme debito pubblico. Ebbene, questa voce nei primi tre mesi dell'anno «al netto di due operazioni straordinarie (versamento di 1 miliardo da parte di un grande comune e di 600 milioni da parte della Banca d'Italia) è stato pari a 21.200 milioni, rispetto ai 17.355 mln del 2001 (con il governo dell'Ulivo) - continua D'Amico - In questo 22% in più di deficit sta il disastro finanziario che il governo Berlusconi prepara per il Paese».

È per questo che restano molte domande sui dati diffusi ieri dall'Economia. Gran parte dell'Iva è da ricollegarsi al prezzo del petrolio, aumentato debito ad un anno fa. Per il resto, non si esclude che si stia già scontando qualcosa sul fronte delle sanatorie attivate con la Finanziaria. «A fine anno comunque si registrerà un buco rilevante delle entrate rispetto a quanto si prevede - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - Sempre che le previsioni di gettito sui condoni siano esatte. Restiamo in una situazione molto ambigua, in cui il governo non fornisce informazioni trasparenti sullo stato dei conti, senza chiarimenti sull'omogeneità dei confronti. Si tratta di una serie di depistaggi, che sono molto gravi. I dati che noi al Nens abbiamo (la rivista fondata da Visco e Bersani) sono gli stessi che risultano alle istituzioni internazionali, come Fmi o Commissione Ue, e sono tutti negativi. Tanto che queste stesse istituzioni non hanno nascosto segnali di preoccupazione. Tra pochi giorni li renderemo noti».

b. di g.

Giochi di potere in Confindustria

Bianca Di Giovanni

ROMA Una bella cena segnerà l'avvio del dopo D'Amato in Confindustria. Si terrà domani sera a Casale Monferrato, in casa di Giancarlo Cerutti, l'imprenditore piemontese considerato come uno dei candidati del presidente alla sua successione. La sua candidatura, dunque, potrebbe nascere attorno a un tavolo riservato a pochi a conclusione di un'Assise, quella che si apre oggi a Torino, che si preannuncia al calor bianco.

Proprio oggi, infatti, l'Espresso pubblica il suo tradizionale sondaggio sul «gradimento» della giunta confindustriale nei confronti del presidente. Ebbene, D'Amato non raccoglie molti consensi: nei voti ottiene l'insufficienza (5,2) dalla giunta che solo tre anni fa lo aveva eletto al vertice. E non solo. Per la prima volta a rispondere alle domande del settimanale è stata la stragrande

maggioranza della giunta (un'ottantina di imprenditori), nonostante gli affannosi tentativi della dirigenza di far fallire il sondaggio. Elemento che non ha fatto altro che aumentare ancora una volta il malessere tra gli associati. I quali oggi si incontreranno faccia a faccia con il presidente che ha fatto del collaterale con il governo la sua pietra miliare. Prima della cena di gala a Palazzo Reale, con la «partecipazione» straordinaria della Fiom. D'Amato potrà valutare che aria tira tra la sua base che certo non è soddisfatta di quanto combinato dal governo. Insomma, per D'Amato è una prova delicata.

Di qui la volontà di scegliersi un

«candidato-amico» che sia abbastanza presentabile da superare l'insoddisfazione dei suoi associati. Cerutti è sicuramente un imprenditore di successo (la sua azienda di macchine grafiche è leader mondiale), è del nord, vicino al salotto buono della finanza (è un amico del defenestrato Vincenzo Maranghi), è vice presidente operativo del Sole-24 Ore, un uomo che potrebbe non dispiacere neanche a casa Agnelli, grazie ai buoni rapporti personali con Umberto. Un identikit molto lontano dallo stesso D'Amato. Il fatto è che a tre anni dal suo scoppicante insediamento al vertice di Confindustria il fascino del «Berluschino», come avrebbe detto Gianni

Agnelli, è un po' appannato: un candidato della stessa matrice sarebbe bocciato inesorabilmente. E l'ipotesi equivale

Un sondaggio de
L'Espresso tra gli
industriali decreta
la bocciatura della
presidenza
D'Amato

”

a un incubo per D'Amato: tornare ad Arzano. I bene informati invece lo danno molto interessato a restare almeno in una stanza dei bottoni (al pari della sua compagna Marilù Faraone Mennella), come la presidenza del Sole 24 Ore, e magari puntare a un ruolo politico per il futuro. Di qui la necessità di favorire un volto presentabile per una platea imprenditoriale che sperava in ben altri successi con la gestione D'Amato.

La misura dell'insoddisfazione imprenditoriale si legge nel sondaggio dell'Espresso, che viene accompagnato da un'intervista a Cesare Romiti. Alla richiesta di esprimere un nome gradito come presidente, Nicola Tognana ha

ottenuto il maggior numero di voti (18). L'imprenditore del nord-est, grande elettore dell'attuale presidente, da tempo viene dato in rotta di collisione con il vertice attuale. Soprattutto dopo quelle uscite contro il governo degli imprenditori veneti, che pubblicamente hanno accusato il centro-destra di aver danneggiato le imprese. Difficile dire se si sia creato un vero solco con D'Amato, o se ci sia stato soltanto qualche screzio, facile da ricucire. In ogni caso una cosa è certa: dopo il suo lavoro sul nuovo Statuto dell'Associazione, Tognana si è costruito un profilo autonomo andando in giro per tutta l'Italia a presentare le sue conclusioni. Di qui la

sua popolarità.

Gli altri voti sono andati a Andrea Pininfarina (13); Guidalberto Guidi (9); Luca Cordero di Montezemolo (7) e solo in coda quel Giancarlo Cerutti (3) che D'Amato vorrebbe incoronare.

Dall'indagine non emerge una contrapposizione organizzata, ma risulta evidente che se gli anti-D'Amato dovessero unirsi correrebbero verso la vittoria. L'uscita allo scoperto degli imprenditori sembra la ribellione finale seguita a molti «rospi» inghiottiti in silenzio. Il primo, in occasione dell'Assemblea di mid-term, quando D'Amato è riuscito a contenere il dissenso. Il secondo in occasione del varo del nuovo Statuto. Oggi si è al limite, e D'Amato sale a Torino per celebrare una pace, o un armistizio, con la grande industria che non lo ha mai sostenuto. E subito dopo lo attende il referendum sull'articolo 18. Mentre sullo sfondo si sentono ancora le promesse di Berlusconi...